

L'infanzia discriminata

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri l'ennesimo decreto con cui, tra l'altro, viene stabilito che, a partire dal 7 febbraio, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie, una volta riscontrato un numero di casi di positività pari rispettivamente a cinque e a due per classe, agli alunni non vaccinati sarà applicata la didattica a distanza.

Detto in altri termini, agli alunni non vaccinati (solo agli alunni non vaccinati) sarà impedito l'accesso alle aule scolastiche.

Dopo l'introduzione dell'obbligo del cosiddetto super green pass per l'accesso ai mezzi pubblici, viene inflitto l'ennesimo colpo al diritto allo studio consacrato dalla nostra Costituzione Repubblicana all'art. 34, disposizione che si apre così: "La scuola è aperta a tutti".

LA SCUOLA E' APERTA A TUTTI.

Ma, in tutto questo, ad essere in gioco, prima ancora del diritto allo studio, è il rispetto della dignità di ogni bambino e di ogni ragazzo, relegati autoritativamente ad una posizione di INFERIORITA' rispetto ai compagni vaccinati.

Il messaggio che si rivolge ai giovani studenti suona così:

"SE NON SEI VACCINATO, NON PUOI STARE INSIEME AI TUOI COMPAGNI.

SE NON SEI VACCINATO, DEVI STARE FUORI DALLA SCUOLA".

Proviamo per un attimo ad immaginare, noi adulti di oggi, cosa avremmo potuto provare, anni e anni fa, al sentirci dire che non meritavamo di stare insieme ai nostri compagni.

Proviamo per un attimo ad immaginare cosa avremmo potuto provare, anni e anni fa, in quegli anni in cui l'essere accettati dai nostri compagni era un bisogno vissuto in maniera assoluta, al sentirci addossare autoritativamente un così pesante senso di colpa: la colpa per l'aumento dei "casi di positività", da espiare con l'esclusione dalla comunità scolastica.

Perché, ed è questo il messaggio che si vuole mandare ai giovani, se aumentano i "casi di positività" la colpa è degli studenti non vaccinati i quali, per espiarla, dovranno essere esclusi per cinque giorni dalle aule.

L'esclusione, la ghettizzazione è la sanzione sociale con cui si decide di entrare nella vita dei giovani studenti e delle loro famiglie, arrogandosi autoritativamente il diritto di incriminare, sul piano sociale, le scelte dei genitori in merito alla salute e alla vita dei propri figli.

L'umiliazione è l'arma che viene utilizzata nei confronti di giovani studenti privati proprio di ciò cui più anelano: l'affetto e la vicinanza dei compagni, l'essere ed il sentirsi parte di un gruppo, il condividere il proprio tempo e il proprio spazio con chi sta parimenti affrontando una delle più delicate fasi della crescita.

Mentre in tutto il mondo si sta cambiando direzione nella presa d'atto della irragionevolezza dello scellerato percorso intrapreso negli ultimi due anni, in Italia si va invece a sferrare uno

degli ultimi colpi contro i nostri bambini e i nostri ragazzi: chi pagherà gli irreparabili danni di tutto questo?!

La gravità di simili provvedimenti assume abnormi dimensioni se si considera cosa già sta accadendo da un po' di tempo nel nostro Paese dove sono in costante aumento i disturbi depressivi soprattutto all'interno della popolazione giovanile, dove la criminalità giovanile è ugualmente in costante aumento, dove, in altri termini, il disagio giovanile è oramai una vera e propria emergenza sociale.

Che idea di Stato potranno mai farsi questi ragazzi cui lo Stato stesso, autoritativamente, attribuisce colpe prive di responsabilità e commina umilianti sanzioni prive di ragione?

Che fiducia potranno mai avere questi ragazzi nelle Istituzioni dalle quali vengono autoritativamente catalogati come immeritevoli di dignità sociale?

I provvedimenti da ultimo adottati "per fronteggiare l'emergenza" rappresentano probabilmente gli ultimi colpi di coda di una fase, quella che stiamo vivendo da oramai due anni, che probabilmente sta andando ad esaurirsi per implosione, inevitabilmente surclassata dalla realtà dei fatti e dalla conseguente impossibilità di proseguire nella irreggimentazione forzata delle coscienze.

Ma a quale prezzo!

© Studio Legale Avv. Silvia Cignoli